UCCHESI - PALLI
RETTI

A
53

153

BIBLIOTECA LUCCHESI-PALLI
LIBRETTI
A
153

6ª fala 5.1.15.

Google

Digitized by Google

IRENE DI HERSTALL

OVVERO

IL TRAGICO FINE

DI CARLO IL TEMERARIO

BALLO ROMANTICO-ISTORICO IN SEI ATTI

DIVISO IN DUE PARTI

COMPOSTO

DA

GIOVANNI GALZERANI

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO DI S. CARLO

Nell' Autunno dell' anno 1832.

BIBLIOTECA · LUCCHESI · PALLI

Napoli,

Dalla Tipografia Flautina,

1832.

Biblioteca Nazionale

Digitized by Google

ARGOMENTO.

Carlo Duca di Borgogna essendosi perdutamente acceso di amore per la vezzosa figlia del Barone di Herstall, vivente il padre nell' ebbrezza della sua passione, le giurò di prenderla in isposa, tosto che sarebbe giunto a poterlo liberamente effettuare.

Le continue turbolenze negli stati sottoposti al dominio della Borgogna, obbligarono Filippo, il padre di Carlo, a chiedere soccorsi al Re d' Inghilterra; ed in tale occasione tra i due alleati si stabilirono le nozze di Carlo con Margherita di Yorck sorella di Edoardo.

Il giovine principe fu per darsi alla disperazione nell' udire la fatale notizia, ma le circostanze della Borgogna erano tali, che oltremodo necessaria rendevano l' alleanza del Re d' Inghilterra; e quindi dovette Carlo suo malgrado aderirvi.

Da tale imeneo ebbero origine le sciagure crudeli d' Irene, che formano il viluppo di questa mimica azione.

L'esempio degli uomini sommi, i quali mi hanno preceduto nella carriera che percorro, mi autorizzano a dividere il mio ballo in due parti; tanto più trattandosi di un argomento romantico; in cui le unità non veggonsi scrupolosamente osservate: La prima parte dunque risguarda:

IRENE DI HERSTALL IN BORGOGNA.

La seconda:

IRENE DI HERSTALL IN ELVEZIA.

Se avrò la sorte di interessare con questo argomento il rispettabile Pubblico, potrò annoverare fra i più felici miei giorni quello in cui ne assunsi l' impresa.

Il Compositore.

La musica è del Signor Maestro *Raimondi*.

Primo violino e direttore dell' orchestra pe' balli, Sig. *D. Clemente Musmarra*.

Architetto de' Reali Teatri e direttore delle decorazioni, Sig. Cav. *D. Antonio Niccolini*.

Inventore, direttore e pittore dello scenario Sig. *Pasquale Canna*. L' esecuzione delle scene di architettura è de' Signori *Niccola Pellandi*, *Giuseppe Morroni*, *Ferdinando Schettini* e *Tommaso Menicanti*. Quelle di paesaggio del Signor *Luigi Gentile*.

Direttore del macchinismo Sig. *Fortunato Quériau*.

Macchinista, Sig. *Luigi Corazza*.

Attrezzeria disegnata ed eseguita dal Sig. *Luigi Spertini*.

Direttori del vestiario, *Signori Tommaso Novi* e *Filippo Giovinetti*.

Figurista Sig. *Felice Cerrone*.

PERSONAGGI.

CARLO, Duca di Borgogna,
Signor Demattia.

MARGHERITA DI YORCK, promessa sposa di Carlo,
Signora Ricci Giuseppa.

BARONE DI HERSTALL, padre di Irene,
Signor Costantini.

IRENE, amante di Carlo,
Signora Porta.

CONTESSA DI GERSTEIN, sorella del Barone di Herstall,
Signora Jacopetti.

LORD ATHOL, ambasciatore del Re d'Inghilterra,
Signor Bolognetti.

EGBERTO, intimo amico e confidente di Carlo,
Signor Gambardella.

DOLMING, Primate della Borgogna,
Signor Ottavo.

COLVINA, matrona Svizzera,
Signora Jacopetti suddetta.

Duci, guerrieri (Borgognoni.
(Inglesi.

Dignitarii della Borgogna.

Dame. — Cavalieri. — Paggi. — Guardie di Carlo. — Lordi al seguito di Margherita. — Montanari della Svizzera. — Cavalleria. — Artiglieria. — Bande. — Popolo.

BALLABILI.

Atto I. *Marcia ballabile*, eseguita dai Secondi Ballerini e Corifei d'ambo i sessi.

Danza dei Popolani, eseguita come sopra;

Atto III. *Ballabile*, eseguito dai Secondi Ballerini e Corifei d'ambo i sessi.

Passo a due, eseguito dal signor Samengo e signora Brugnoli-Samengo.

IRENE IN DIGIONE.

PARTE PRIMA.

ATTO PRIMO.

Gran Piazza di Digione.

Ingresso trionfale di Carlo di Borgogna dopo la vittoria di Liegi. I cavalieri e le dame, fra le quali primeggia la vezzosa Irene di Herstall, si recano al ricevimento dell' Eroe. Esultanza e clamorose acclamazioni del popolo. Pompa militare delle truppe Borgognoni, non meno che delle squadre Inglesi inviate a Carlo dall' alleato Monarca d' Inghilterra. Espansione di affetti d' Irene verso il diletto suo genitore da Carlo innalzato a sommi onori, e furtive dimostrazioni di affetto dirette all' adorato Duca.

Festive danze popolari.

Impaziente Carlo di trovarsi presso la donna del suo cuore, ordina al corteggio di seguirlo alla Reggia.

Le truppe sfilano in bella mostra, nell' atto che il Duca si allontana col pomposo suo seguito.

ATTO SECONDO.

Appartamento di Herstall nella Reggia.

Irene al colmo è giunta d' ogni felicità. Le promesse i giuramenti di Carlo sono prossimi a compiersi, ed essa potrà stringerlo al seno col dolce nome di sposo. Giunge il Duca, e tutta esprime la sua tenerezza verso l' amata donzella. Ma, non senza sorpresa, Irene ravvisa nel di lui volto un mal celato turbamento, e con premura della cagione lo interroga. La tristezza di Carlo

si accresce ad ogni istante; e piucchè mai insiste la figlia di Herstall nelle sue inchieste. *Carlo*, essa gli dice con dolce rimprovero, *ha segreti per colei, a cui ha giurato fede di sposo?* —

Acuto strale sono quei detti al cuore del Duca di Borgogna: egli dolorosamente la contempla: un segreto sta per isfuggirgli dal labbro; ma un brivido d'orrore glie lo vieta. Irene palpitante cade a' suoi piedi supplicandolo di renderla a parte dell'affanno che l'opprime. Carlo più non resiste; agitato la rialza, indi in preda a disperate smanie esclama: *Io non sono più degno dell'amor tuo! Il vincitore delle battaglie; il temuto Duca di Borgogna deve eccitare tutto il tuo disprezzo!.. Egli ti ha crudelmente tradita!.. Egli è sposo!..* Un colpo di fulmine è per quella misera la terribile dichiarazione, e da mortale angoscia oppressa si abbandona sopra un sedile.

Carlo desolato si getta alle di lei ginocchia. *Io cesserò di vivere*, ei grida, *pria che cessare di amarti...*, ma alzando lo sguardo egli vede il Barone di Herstall seguito dalla Sorella, che sono entrati in tal punto. Oh! quale orrenda scoperta per lo onorato guerriero!! Smarrito il Duca si rialza. L'affanno d'Irene eccede ogni misura. — *Sciagurata!* esclama il furibondo vecchio, alla figlia rivolto: *a tale oltraggio hai serbato i cadenti miei giorni?*

Carlo lacerato da rimorsi, vorrebbe addurre le sue discolpe, ma Herstall glie lo vieta; e dopo aver dignitosamente deposte le decorazioni, colle quali era stato insignito dal Duca, impone alla figlia di seguirlo lungi dalla reggia.

L'orgoglio di Carlo si risveglia in quel crudele momento, e vivamente: *Arrestati!* grida; ma in atto imponente: — Sire, gli risponde il vecchio guerriero: *Voi siete padrone della mia vita, ma non dell'onore: cessate dunque di opporvi alla mia risoluzione.* — Carlo oltremodo colpito ab-

bassa al suolo gli sguardi. In tal punto giungono esultanti i nobili della Corte, ed annunciano al Duca che la sua sposa, Margherita di Yorck, è già prossima a Digione. — Tremendo annuncio! La desolata Irene cade svenuta fra le paterne braccia: Carlo quasi fuor di sè stesso parte col suo corteggio. —

ATTO TERZO.

Magnifico padiglione eretto fuori le porte della Città pel ricevimento di Margheritu di Yorck.

Le truppe di Borgogna e le squadre dello alleato Re d'Inghilterra sono di già schierate in tutta la pompa militare. I dignitarj della Borgogna, e le Dame della Corte sono nel padiglione adunati, ed attendono l'arrivo di Carlo, il quale non tarda ad apparire col suo corteggio fastoso. Già si approssima la sorella di Edoardo. Carlo, l'urto reprimendo delle passioni che lo agitano, si avvia ad incontrarla. Le bande militari in tal punto risuonano di marziali concenti. Oltremodo compiaciuta rimane Margherita nell'osservare la maestà ed avvenenza del suo sposo, ma la fredda di lui accoglienza le reca non poco rammarico. Il Duca la conduce sul regal seggio, e tosto han principio le nobili danze.

L'arrivo di una donna scarmigliata ed in preda alla massima disperazione desta lo stupore universale. In mezzo al suo delirio chiede di Carlo, ed appena ravvisatolo verso di lui si slancia, altamente esclamando, che sacri sono i suoi dritti, e che niuno potrà separarla dall'uomo che le diede fede di sposo.

Margherita ha scoperto il mistero della tristezza di Carlo, e ne freme. I duci Inglesi manifestano ne' loro volti lo stupore e l'indignazione. Chiede la prima dignitosamente al Duca, che allontanar si faccia quella forsennata: si accingono

gli altri alla esecuzione; ma Carlo imperiosamente lo vieta, ed un tal contegno le furie accresce della oltraggiata sorella di Edoardo. Ben presto alla dissensione degli sposi, succede quella tra Duci Borgognoni ed Inglesi, Carlo cerca invano placare la fremente Margherita. Già al di lei cenno gl' Inglesi han circondato Irene, e cercano di condurla altrove. In tal punto giunge nella massima agitazione il Barone di Herstall, seguito dalla sorella, in traccia della figlia: la vede; e dopo aver dirette a Carlo giuste lagnanze, si avventa per liberarla dalle mani de' seguaci di Margherita. Egli vien rigorosamente respinto, ed il furore del vecchio guerriero non ha più freno. Vi accorre Carlo co' suoi, ma tardi: l' infelice Herstall già spento dagl' Inglesi nuota nel proprio sangue. Irene inorridita si getta sul corpo del suo genitore. A quella orrenda vista il Duca ed i suoi frenar non possono il braccio vendicatore; e tosto la più accanita pugna si accende fra le truppe Borgognoni e le Inglesi. Il morente Herstall sostenuto da amiche braccia vien frattanto condotto via seguito dalla desolata figlia. Quel luogo dianzi dedicato alla gioja ben presto è cangiato in un campo di confusione e di strage.

IRENE NELL' ELVEZIA.

PARTE SECONDA.

ATTO QUARTO.

Foresta presso un lago. Da un lato un antico solitario edifizio in parte diruto.

L' orfana di Herstall ha prescelto quel tetro asilo appartenente alla signora di Gerstein sorella del defunto suo genitore, onde ignota all' universo terminare la insopportabile sua esistenza.

La di lei benefica mano però si è distesa al sollievo degl' infelici abitanti di quei contorni sin dal primo giorno del suo arrivo in quella solitudine: essa è ignota a tutti, ed è da tutti adorata.

L' anniversario si presenta della di lei venuta in quell' abituro; ed una truppa di liete giovanette, sonando le campestri cornamuse, si recano co' proprii genitori a rendere omaggio all' incognita loro benefattrice.

L' allegra brigata di già è giunta presso l' antico edifizio, quando ad un tratto una truppa di esploratori Borgognoni, avendo smarrita la strada, impone imperiosamente a' vecchi di guidarli al loro campo, minacciando, in caso contrario di rapir le donzelle. Il terrore di quelle infelici è al colmo.

Alle lor dolorose grida, l' uscio del solitario abituro si apre, e sulla soglia apparisce Irene coperta di luttuose spoglie. *Soldati!* essa esclama alla vista di quel terribile quadro: *I vostri brandi, destinati da Carlo e dall' onore a magnanime imprese, avvilirete voi spingendogli ne' petti d' inermi vecchi, ed imbelli donne?* Innoltratasi poscia in mezzo agli assalitori, con dolce, ma dignitoso contegno: *La figlia dello sventurato Herstall*, essa prosegue, *di quel duce che vi guidò alle vittorie, implora da voi la salvezza di questi sventurati.* Al pungente rimprovero, all' aspetto maestoso, benchè dolente, della nobile donzella, non meno che al rispettato nome del di lei genitore, ognuno abbassa le armi, ed adduce in iscusa l' imperiosa circostanza che li costringe ad usare la violenza contro una popolazione accanita nemica del loro Sovrano. *Voi sarete appagati*; Irene risponde; e fatti approssimare alcuni suoi domestici, impone loro di scortare que' guerrieri per sicure vie al campo di Carlo. Rispettosamente i Borgognoni la salutano, e seguono le loro guide.

Oh! con qual giubilo, con quale riconoscenza quella turba circonda la sua benefattrice!

Irene, benchè straniera ad ogni conforto, sente per un istante alleviar le sue pene.

Veggonsi intanto approssimare a quella parte de' stuoli de' montanari in disordine. Que' miseri sono sfuggiti alla strage di Grandson, e ne fanno la luttuosa narrativa a' loro compagni.

Irene inorridisce all' udire le crudeltà di Carlo, e le si richiama alla mente ogni antica memoria. La notte si approssima, il Cielo si ricopre di dense nubi, e minaccia un orribile oragano. Molti capi di popolazioni diretti a riunire gli uomini atti alle armi di quei contorni sopraggiungono. Si annuncia l' imminente invasione de' Borgognoni; si stabilisce di accorrere a riunirsi tutti nelle gole, e nelle sommità de' monti presso il lago, onde vietare al nemico il passaggio, e fare la più aspra vendetta dello eccidio degli abitanti di Grandson.

La procella si aumenta, ed i montanari precipitosamente s' incaminano all' aguato prefisso. Irene si ritira nelle massime angosce. Cade intanto a torrenti la pioggia, i tuoni rimbombano, ed una densa oscurità accresce l' orrore di quel luogo deserto. Dopo breve intervallo Carlo accompagnato da Egberto, e da due scudieri giungono nel massimo disordine. Il temerario Duca di Borgogna, seguendo i suoi esploratori, erasi diretto a scovrire le posizioni del nemico; ma l' orribile procella in quel punto vieppiù imperversata, e la notte sopraggiunta, più non gli lasciano ravvisare il sentiero.

Un lume viene osservato da Egberto, e tosto si dirigono verso l'antico abituro. Dimandano per qualche ora ospitalità. Colvina con due domestici accolgono, ed introducono Carlo ed il suo seguito.

ATTO QUINTO.

Camera gotica guarnita di tetri arazzi.

Carlo da Colvina e da' due domestici viene introdotto in quel luogo; e non poca sorpresa gli reca la tetraggine che lo circonda. Ei chiede alle sue guide chi sia il proprietario di quell' abituro; ma gli viene da quelle risposto: *niun padrone quì trovasi in questo momento. Ogni vostro desiderio però sarà pienamente appagato.* Accennatogli quindi il contiguo gabinetto destinato al riposo, dopo avergli prodigate le più diligenti cure, si ritirano.

Stanco Carlo da' disagi di quella giornata si getta armato, come trovasi, sopra di un canapè, e ben tosto il sonno s' impadronisce de' suoi sensi. La procella continua con maggior violenza.

Un leggiero rumore ad un tratto risveglia il Duca di Borgogna, e verso quella parte rivolto, vede con sorpresa muoversi la tapezzeria della parete di prospetto. Una porta invisibile si schiude, ed improvisamente, al pallido lume di moribonda face, una figura egli scorge verso di sè innoltrarsi.

Questo essere fantastico si avvicina finalmente a Carlo, gli afferra la mano, si scopre il volto, e sotto le sembianze sfigurate dal dolore l' ombra soltanto di celeste bellezza si presenta agli sguardi del Duca. *Riconosci se 'l puoi*, essa gli dice, *la figlia dello sventurato Herstall!! Irene!* grida Carlo; e vuole verso di lei affettuosamente slanciarsi; ma quella si arretra con ribrezzo, ed avviandosi risoluta verso il fondo della camera gli accenna imperiosamente di seguirla.

Incerto il Duca avviasi sulle di lei orme; e ben tosto toccata da Irene la molla di una botola, vasta apertura si scorge in prospetto. — Oh! qual luttuoso apparato presentasi diuanzi all' attonito Duca di Borgogna.

Funebri lampadi illuminano debolmente le nere volte, e le muraglie di quell' albergo della morte: un marmoreo sarcofago sorge nel centro della rotonda, a piè del quale si legge = Il Barone di Herstall.

Quel temerario Carlo, che in mezzo a' più perigliosi cimenti affrontava imperterrito la morte, in quel momento assalito da un tremito, convulso si arretra, e non osa più rivolgere lo sguardo verso quel luogo funesto.

Irene gli sta dappresso; ma quale spaventevole cangiamento in lei si ravvisa! La demenza è impressa sulla pallida sua fronte, e con amaro sorriso indicando la tomba, *è questo*, gli dice, *o Carlo il letto nuziale che apprestasti ad Irene!!*

Il Duca smarrito, lacerato da' rimorsi cade a' di lei piedi, e presentandole il proprio ferro la eccita a vendicare i suoi torti, e l'ombra inulta dello sventurato genitore.

Invasa da un disperato delirio la tradita donna da sè lungi con forza il respinge. *Mostro!* essa grida: *l'ultima tua ora è suonata: un altro braccio fu dal Cielo prescelto per punirti: il tuo sangue ben presto inaffierà il suolo dell' Elvezia!!* Il suo dir sembra fatidico, e Carlo ne sente suo malgrado un ignoto terrore.

S'odono voci al di fuori. Carlo si volge a quella parte, e tosto le più dense tenebre ricoprendo tutti gli oggetti che lo circondavano, altro in lui non rimane che la sola funesta rimembranza di quel terribile avvenimento.

Egberto e numeroso seguito di cavalieri, colà sopraggiunti in traccia dello smarrito loro signore, entrano seguiti da scudieri con face accese. Essi annunciano a Carlo che la Svizzera si è armata per impedirgli il passaggio, e vendicare i trucidati abitanti di Grandson. Il temerario ardire di Carlo si risveglia con maggior vigore nel suo

petto: *Corriamo*, egli grida, *a combatterli a vincerli ad esterminarli*. Sul momento accorre co' suoi a raggiungere l'armata.

ATTO SESTO.

Erte montagne dell' Elvezia presso d' un lago, una gran parte del quale si scorge. Le nevi coprono questo immenso deserto.

In diversi minaccevoli quadri sono aggruppate tutte le popolazioni di quei contorni, e miste ad esse veggonsi ancora varie truppe regolari di quel paese. L'inimico si attende; e tutti giurano di perire in difesa del suolo natìo. Protetti dal sito, i loro capi predicono una certa vittoria. Le mogli de' coraggiosi montanari genuflesse stendono le loro braccia al cielo implorando la salvezza de' loro congiunti. — Ad un tratto le vedette annunziano approssimarsi il nemico, ed indi a poco affannosi giungono gli esploratori a confermarne l'avviso. Lungi dall' atterrirsi pel prossimo periglio, una gioia marziale risplende nello sguardo de' prodi. Premurosamente viene ordinato alle donne di allontanarsi, e tosto un quadro più commovente presenta la separazione di quelle da' loro sposi, da' genitori, da' figli. Già s'ode il calpestio de' cavalli, e le grida de' baldanzosi Borgognoni. L'ora della vendetta è giunta. Tutti corrono a prepararsi ne' posti loro assegnati. Trascinata da un potere quasi soprannaturale giunge Irene. Ha veduto Carlo, e l'antico affetto si è immensamente in lei risvegliato! Carlo è nell' estremo pericolo. Essa vuole ad ogni costo salvarlo. Già la vanguardia de' Borgognoni, guidata dal giovine Egberto, s'inoltra nelle gole de' monti. Numerose truppe fornite di artiglierie, treno

e carriaggi lo seguono. Carlo nel centro dello esercito si mostra alla testa de' suoi cavalieri. Sopra una rupe ei vede una donna, e tosto da lui si ravvisa la figlia d' Herstall. *Temerario ove corri, un passo di più fra queste gole, e non rimarrà della tua armata, della tua possanza, e di te stesso che la sola luttuosa memoria!!*

Carlo vorrebbe slanciarsi verso l' amata donna, ma il sentimento del proprio orgoglio, lo rattiene. *Oggi*, risponde, *sarò vincitore, il mio trionfo sarà teco diviso, ed il mio giuramento verso di te compiuto.*

Irene nell' attitudine della disperazione esclama. *O Carlo! il velo dell' eternità si stende sopra di noi!!!* Essa dice; e rapidamente s' invola. La forza del vaticinio nell' animo di Carlo svanisce collo allontanarsi di lei; e vola co' suoi a raggiungere l' esercito, che già nel fatal passo è inoltrato.

Miseri! ad un tratto sull' erte roccie si presentano gli ardimentosi montanari. Il segno della battaglia è già dato. Una pioggia di strali e di enormi macigni piomba su i Borgognoni improvvisamente, ed apporta nelle loro file la confusione e la strage. La sola fuga rimane per la salvezza delle truppe di Carlo; ma circondate d' ogni parte sono battute, disperse, annientate. Il Duca nel suo disperato valore trova la morte, e dalle rupi precipita nel sottoposto lago. — Il grido di vittoria altamente risuona fra i prodi delle montagne.

Il quadro del loro trionfo dà fine all' azione.

28451

Google

Digitized by Google

Google

BIBLIOTE